

GAUMONT presenta una produzione QUAD+TEN

“Tirano fuori dal cilindro un altro trucco magico con una ventata di buon umore”

Screen International

“Una commedia spassosa, divertente e piacevole”

Hollywood Reporter



FESTA DEL CINEMA DI ROMA

SELEZIONE UFFICIALE 2017

Dai registi di QUASI AMICI



Jean-Pierre Bacri

Gilles Lellouche

Jean-Paul Rouve

Vincent Macaigne

Alban Ivanov

C'est la vie

Prendila come viene

un film di Eric Toledano & Olivier Nakache

QUAD TEN MAIN JOURNEY la Compagnie (Entrepreneuriale) A PLUS IMAGE 7



dal 1 febbraio al cinema

Gaumont
born with cinema

PRESENTA
UNA PRODUZIONE QUAD+TEN

C'EST LA VIE!

PRENDILA COME VIENE

UN FILM DI
ERIC TOLEDANO & OLIVIER NAKACHE

DURATA: 1 ORA 57 MINUTI

CON

JEAN-PIERRE CILLES JEAN-PAUL VINCENT ALBAN
BACRI LELLOUCHE ROUVE MACAIGNE IVANOV
EVE SUZANNE HÉLÈNE BENJAMIN
HAIDARA CLÉMENT VINCENT LAVERNHE



DISTRIBUZIONE VIDEA

Via Livigno, 50 - 00188 Roma
Tel 06.331851
info@videaspa.it
www.videaspa.it

UFFICIO STAMPA

Studio PUNTOeVIRCOLA
Tel 06.39388909
www.studiopuntoevirgola.com
info@studiopuntoevirgola.com

DIGITAL PR 404

Tel +39 06 98968055
Samanta Dalla Longa
samanta@404.it

SINOSSI

Nulla è più importante per due sposi del giorno del proprio matrimonio! Tutto deve essere semplicemente magico in ogni momento. E per organizzare la festa perfetta, Max ed il suo team sono i migliori in circolazione! Pierre ed Elena hanno deciso di sposarsi in un magnifico castello poco fuori Parigi e hanno scelto di affidarsi a loro per una serata meravigliosa. Seguiremo tutte le fasi, dall'organizzazione alla festa, attraverso gli occhi di quelli che lavorano per renderla speciale. Inutile dire che sarà una lunga giornata, ricca di sorprese, colpi di scena e grandi risate...Dopo il successo di Quasi Amici torna la coppia di registi più brillante del cinema francese con una commedia tutta da ridere!



www.facebook.com/CestLaViellFilm



INTERVISTA CON ÉRIC TOLÉDANO & OLIVIER NAKACHE

Quando ha avuto per la prima volta l'idea di C'EST LA VIE!?

Éric Tolédano: Questo film è stato innanzitutto concepito nel 2015 quando Olivier e io ci sentivamo un po' tristi; sentivamo la necessità di lavorare su qualcosa di più festoso. L'idea era quella di ridere, di divertirsi, descrivendo i difetti della società in cui viviamo. E quel desiderio è nato contemporaneamente all'idea di proporre il ruolo principale a Jean-Pierre Bacri ...

Olivier Nakache: Devo dire che l'idea di un film spesso viene fuori durante le riprese del film precedente, perché l'emulazione può generare stimoli e nuove idee. La prima scena di SAMBA si svolge durante un matrimonio: è stato un long take che ci porta dalla sala da pranzo al dietro le quinte. È stata una scena identificativa di ciò che volevamo fare.

Scrivete sempre nello stesso modo?

Olivier Nakache: In generale, sì. Per un anno, un anno e mezzo, facciamo ricerche sull'argomento che abbiamo scelto. Per questo film ci siamo ispirati ai nostri ricordi, poiché durante alcuni dei nostri periodi più difficili, per finanziare i nostri progetti, Éric e io abbiamo fatto un sacco di lavori nel settore dell'organizzazione degli eventi, tra i tanti quello di cameriere ai matrimoni. Abbiamo sentito tutta la pressione di quel lavoro dietro le quinte e questo ci ha permesso di accumulare molti aneddoti sull'argomento. Ma mentre stavamo scrivendo, abbiamo deciso di studiare anche il personale che lo svolge attualmente per capire come chi lavora nell'ombra riesca a rendere questi eventi così straordinari. E pian piano abbiamo iniziato a disegnare i nostri personaggi.

Éric Tolédano: Solitamente condividiamo tutte le nostre idee, le organizziamo in uno schema e poi le dividiamo in sequenze da scrivere. Poiché i nostri computer si trovano uno accanto all'altro, siamo reciprocamente l'uno il primo pubblico dell'altro. Ma questa volta è stato un po' diverso perché una terza persona è entrata nel gruppo: Jean-Pierre Bacri. Poiché è lui stesso uno sceneggiatore, si è presto offerto di darci una mano. E così abbiamo avuto il lusso di avere la sua opinione sulle nostre varie versioni della sceneggiatura, di testare le scene e le battute con lui in tempo reale. È stato un sogno, avere le sue parole nelle orecchie ci ha fatto lavorare con un'energia rinnovata.





Perché desideravate dirigere Jean-Pierre Bacri?

Éric Tolédano: Semplicemente perché per noi è uno dei più grandi attori francesi! Siamo rimasti colpiti dalla precisione della sua recitazione, dal suo senso del ritmo e dal suo modo di pronunciare le battute. Con lui, tutto è sempre impeccabile. Ricordo una scena in cui era al telefono, era affascinante vedere come sembrasse reale. Gli altri attori lo guardavano come se volessero imparare da lui. Non abbiamo mai avuto così tanti attori dietro il monitor come quando Jean-Pierre recitava.

Olivier Nakache: Bacri è una sintesi di tutto ciò che amiamo del cinema. È molto a proprio agio e credibile nei film indipendenti così come nelle commedie con meno pretese, come DIDIER. È un attore che coltiva la sua rarità e quando accetta un progetto, lo fa con totale impegno. È una persona di grande integrità e amiamo il suo modo di lavorare. Con Gérard Depardieu (LET'S BE FRIENDS), François Cluzet (QUASI AMICI - INTOUCHABLES) e lui, abbiamo avuto la fortuna di dirigere grandi attori.

In che modo il matrimonio è un soggetto fonte di ispirazione?

Éric Tolédano: È un evento per il quale ogni dettaglio viene minuziosamente organizzato. È simile a una rappresentazione teatrale, con pubblico, costumi e ruoli da interpretare (testimoni, genitori, amici...). L'organizzazione complessa che richiede crea inevitabilmente stress, tensione, un mix di emozioni, ed è un momento che non può fare a meno di complicare i rapporti familiari. È inoltre un contesto con cui tutti hanno familiarità, quindi era il background ideale. Ma il nostro obiettivo era di osservare l'evento attraverso il punto di vista delle persone che sono lì per lavorare, per i quali è solo un giorno di lavoro, nulla più. Questa discrepanza crea necessariamente situazioni comiche.



Si percepisce una certa connessione con il vostro secondo film, PRIMI AMORI, PRIMI VIZI, PRIMI BACI. Ci avete pensato durante la scrittura della sceneggiatura?

Olivier Nakache: La connessione è avvenuta gradualmente. Come in PRIMI AMORI, PRIMI VIZI, PRIMI BACI, c'è unità di luogo, di tempo, uno staff che dirige le attività e i partecipanti all'evento. E Jean-Paul Rouve ha mostrato pienamente il suo desiderio di essere divertente. In questo senso, si potrebbe dire che è una sorta di "Happy Days".

Éric Tolédano: PRIMI AMORI, PRIMI VIZI, PRIMI BACI è un film che cristallizzava la nostra nostalgia dell'infanzia. Io e Olivier ci siamo incontrati in un campo estivo, forse per questo nei nostri film ci concentriamo sempre sui gruppi di persone. In ogni caso è ciò che ci permette di "esistere", perché il cinema è innanzitutto uno sforzo di squadra: ci incontriamo, ci confrontiamo e poi ci separiamo...

Vi siete ispirati ad altri film?

Olivier Nakache: Sì diversi, compreso WAITER! di Claude Sautet. In generale, l'intera filmografia di Sautet ha un grande significato per noi. Quella pellicola ha ispirato i nostri movimenti tra cucina e sala da pranzo. Ci ha mostrato come spostarsi da un universo all'altro in una singola ripresa e come rappresentare i rapporti tra i camerieri che costituiscono il personale di una grande brasserie parigina. Il modo di girare di Sautet fa sì che lo spettatore possa entrare immediatamente nella storia.

Éric Tolédano: STORIE PAZZESCHE di Damián Szifrón è stato un altro nostro riferimento, perché rappresenta una radiografia della società argentina contemporanea. Eravamo a metà della composizione della sceneggiatura quando abbiamo scoperto il suo film.

Olivier Nakache: E quando abbiamo visto l'ultima scena, una delle più brillanti, abbiamo capito che le nostre aspirazioni erano le stesse, perché attraverso una serata organizzata da persone meno realizzate, C'EST LA VIE! diventa una sorta di immagine speculare della Francia di oggi.



Com'è entrato Gilles Lellouche a far parte del progetto?

Éric Tolédano: Lo abbiamo immaginato fin dall'inizio come il Maestro di Cerimonia della serata. Gilles è un attore che ci piace particolarmente, perché è in grado di muoversi da un registro all'altro senza difficoltà. Per noi è la perfetta incarnazione di un tipo piuttosto fragile, il cui sogno era di avere successo alle luci della ribalta ma che invece è finito per organizzare matrimoni. Sentiamo molta tenerezza e affetto per le persone che a volte si allontanano dalla loro natura, da se stesse, per ricoprire un semplice ruolo, persone che non riescono a modificare la loro realtà.

Olivier Nakache: Il suo personaggio ha inizio con un cliché. Il vantaggio di questa scelta è che possiamo svilupparlo gradualmente, definendolo sempre più e arricchendolo di sfumature. Gilles ha letto la sceneggiatura e ha subito accettato il ruolo. Quando gli abbiamo chiesto di lavorare sul famoso brano di Eros Ramazzotti, Se bastasse una canzone, o Lovely Day di Bill Withers insieme a un cantante specializzato in matrimoni, lo ha fatto molto seriamente. Come Benjamin Lavernhe, che dopo aver trascorso ogni sera tre ore sul palco della Comédie-Française, veniva nel bel mezzo della notte per interpretare una scena difficile, imbracato a un'altezza di 30 metri, sotto un'enorme bolla...



Questa è la terza volta che invitate Jean-Paul Rouve a interpretare un ruolo in un vostro film. Cosa apprezzate così tanto di lui?

Olivier Nakache: Con Jean-Paul c'è un rapporto molto particolare. Ha un posto speciale nella nostra filmografia, abbiamo iniziato la nostra carriera con lui. Ci ha fatto conoscere Gérard Depardieu per il nostro primo film. Ci ha permesso di farci conoscere e crescere nel nostro lavoro. E ha avuto il ruolo principale in PRIMI AMORI, PRIMI VIZI, PRIMI BACI, un film fondamentale per noi, che ci ricorda così tante emozioni forti e che rimarrà indelebile nella nostra memoria.

Cosa rende così particolare girare un film d'insieme?

Éric Tolédano: Il problema è che quando gli attori hanno piacere a stare insieme, il set può facilmente degenerare come l'ora di ricreazione a scuola e quindi devi giocare a fare il poliziotto. Il vantaggio però è il forte senso di stimolazione reciproca. Ciò che è eccitante è far sviluppare ogni personaggio affinché svolga una funzione nella storia. C'è qualcosa di musicale: siamo una sorta di direttori d'orchestra e, a seconda del modo in cui il film evolve, possiamo suggerire agli attori di aggiungere una piccola nota o di fare un assolo. Per comporre un lavoro che "suoni" correttamente, è necessario creare una relazione autentica con ciascun attore.

Olivier Nakache: Unire in uno stesso universo cinematografico Vincent Macaigne, Alban Ivanov, Jean-Pierre Bacri, Gilles Lellouche, Suzanne Clément o Jean-Paul è molto motivante. E ogni giorno abbiamo stimolato i nostri attori in modo da ottenere un risultato creativo e armonioso.

Avete elaborato in anticipo le coreografie per i camerieri?

Éric Tolédano: Abbiamo fatto un'enorme quantità di prove affinché ogni attore arrivasse al posto giusto al momento giusto. C'è voluto molto lavoro per creare l'illusione che stessero lavorando e affinché tutti i loro movimenti sembrassero naturali. L'unica domanda che ci ponevamo era "sembra credibile"? Ne eravamo ossessionati perché ciò che ci piace, quando facciamo parte del pubblico, è quello di credere immediatamente che ciò che vediamo è realistico.

Olivier Nakache: Il rischio di raccontare una storia che si svolge durante una serata in un solo luogo è che potrebbe sembrare troppo teatrale. Per evitare questo, abbiamo dovuto trovare come location una villa con decori e stanze sufficientemente diversi da offrire molte possibilità di movimento. In questo modo la videocamera non è mai statica e i suoi movimenti portano energia e tensione fino alla fine della serata.

Éric Tolédano: La versatilità della location è stata ispirata da film come LA REGOLA DEL GIOCO o HOLLYWOOD PARTY, ed è quasi uno specchio delle nostre professioni. Alcune persone avevano la sensazione che stavamo effettivamente parlando di cinema in C'EST LA VIE! perché riflette lo stesso tipo di frenesia da "formicaio" che c'è nel girare un film. Nel cinema ci sono un sacco di persone dietro le quinte che lavorano affinché le riprese siano belle sullo schermo.

Dove avete girato?

Éric Tolédano: Al château de Courances, vicino a Fontainebleau. Una struttura del XVI secolo che apparteneva a Luigi XIII ...

Olivier Nakache: ... e che ha la particolarità di avere tredici fonti naturali sul terreno tanto da essere impregnato d'acqua e abbiamo dovuto adattarci. Devo dire che le riprese sono state memorabili perché il tempo era piovoso, e spesso dovevamo schivare le gocce di pioggia. Nel film, esattamente come Max e il suo staff, abbiamo dovuto adattarci ogni giorno; anche per il nostro staff tecnico ogni dialogo era una sorta di "eco" del nostro stato d'animo.





La musica ha un ruolo fondamentale in questo film. Come l'avete scelta?

Olivier Nakache: Il jazz di Avishai Cohen ci ha accompagnato per tutto il processo di scrittura. Il suo ritmo è stato un'ispirazione per noi perché sembra così improvvisato ma è al contempo elaborato. Era perfetto per la storia che volevamo raccontare. Avishai Cohen non aveva mai composto musica per il cinema prima d'ora; siamo andati a incontrarlo dopo un concerto e gli abbiamo chiesto di fare un tentativo. Ha accettato immediatamente. È stata una magnifica sorpresa.

Éric Tolédano: Abbiamo sempre voluto un musicista che avesse un tocco diverso. E il jazz è il genere musicale che ci affascina di più, perché, come nei film, tutto deve essere sincronizzato per produrre un'emozione. Il jazz di Avishai Cohen diventa un vero personaggio del film, una sintesi musicale, con percussioni, darabouka, contrabbasso, pianoforte, tutti in un ritmo atipico. Illustra perfettamente questa serata piena di sorprese e di eventi inaspettati. Ed è per questo che abbiamo voluto che il film finisse su un vero numero musicale in cui tutti sono presenti.

Pensate che nel cinema francese attuale manchi quel senso di divertimento che c'è in C'EST LA VIE!?

Éric Tolédano: Molti film ci raccontano quanto sia duro, violento e spaventoso il nostro mondo. Questo film è stato scritto durante il caotico 2015 ed esprime in modo chiaro la domanda: come possiamo preservare, nonostante tutto, il nostro senso di divertimento?



INTERVISTA CON JEAN-PIERRE BACRI

Cosa ti ha interessato di questo progetto?

Il marchio Olivier Nakache e Éric Tolédano. Quando ho letto la sceneggiatura, ho riscoperto tutto quello che amo di loro e che spesso non vediamo nei film: una commedia che ti fa ridere, ma in cui anche si prova empatia con i personaggi. Hanno un certo modo di guardare la gente, un tocco umano che amo e che mi commuove. È quello che mi è piaciuto in **PRIMI AMORI**, **PRIMI VIZI**, **PRIMI BACI**, e ovviamente in **QUASI AMICI - INTOUCHABLES**. E questo prima ancora di incontrarli. Non potevano essere persone veramente cattive per fare un film come quello.

Sente una connessione con loro?

Nella nostra scrittura, sì. Quello che abbiamo in comune è il nostro amore per l'umorismo e il fatto che non potremmo scrivere in altro modo. Quindi, anche se ognuno di noi possiede il proprio stile e il proprio modo di fare film, si può effettivamente individuare un rapporto di familiarità tra noi.

Ha collaborato anche alla scrittura del progetto. È una cosa che fa abitualmente?

Dipende dagli sceneggiatori e dal regista. Alcuni sono molto ostinati nei loro testi, non è un rimprovero, perché quando Agnès Jaoui e io scriviamo un film lo siamo anche noi; lavoriamo così duramente sulla sceneggiatura e sui dialoghi, che si deve avere un argomento molto convincente per farci cambiare una sola battuta. E tanto più perché ciò che gli attori a volte suggeriscono è spesso qualcosa già valutato e scartato. Nakache e Tolédano sono molto "accomodanti" con i loro testi. E visto che ho capito presto che erano disponibili ai suggerimenti, ho proposto alcune idee. Ricordo, ad esempio, che nelle prime bozze della sceneggiatura non c'era quasi nessuna donna. Non c'era nemmeno la sposa. Che vergogna parlare di un matrimonio senza una sposa. Quel tipo di osservazione ha portato ad alcune discussioni fruttuose e ha creato un senso di complicità tra noi. Poiché erano così disponibili e aperti ad apportare modifiche, è stato molto piacevole lavorare con loro.



È stato ispirato dal soggetto del matrimonio?

No, perché non sono un grande fan del matrimonio e nel film il matrimonio è solo un pretesto per riunire le persone. È il modo in cui Nakache e Tolédano rappresentano il ricevimento, attraverso uno sguardo dall'interno verso l'esterno, che mi ha ispirato. Mostrando come viene gestito il personale che lavora dietro le quinte, hanno rappresentato l'umanità che mi piace. Ci sono molti "falliti" tra il personale che creano alcune situazioni comiche ma anche molto toccanti; persone come loro spesso sono molto commoventi nelle loro misere vite. Quello che mi piace molto è che attraverso il personale si descrive un microcosmo della società. In ogni paese, ci sono persone di talento, altre meno, ma la cosa è vederli lavorare insieme. Non tutti possono diventare Presidente della Francia. Ma anche l'ultimo degli ultimi, persino un conducente della metropolitana... ognuno di noi può fare qualcosa di utile e trovare il suo posto.

Come capo del personale Lei interpreta una sorta di regista nella storia. Cosa l'ha toccata di più del suo personaggio?

La sua ostinazione. Sotto il suo burbero, irascibile e spazientito modo di fare è un brav'uomo. Si prende cura dei suoi ragazzi, non lasciando mai nessuno nei guai. Mi piacciono le persone così, persone che danno sempre un'altra possibilità a quelli meno fortunati. Spesso amano fare la parte del dittatore, ma una volta che li si conosce meglio, ci si rende conto che ti darebbero tutto quello che hanno.

Ciò che colpisce in modo toccante di lui è la sua solitudine all'interno gruppo...

Ciusto. Lui si preoccupa di tutti, ma nessuno gli copre le spalle. Vive una situazione emotivamente difficile e cerca di affrontare la sua tristezza e ciò con cui deve avere a che fare.





Cosa Le piace nel lavorare su un film d'ensemble?

Per me è un grande piacere. Agnès e io non abbiamo mai scritto un film con solo due ruoli principali, circondati da comparse, perché il mio piacere non è mai totale se sono l'unico che recita. Recitare con qualcuno che è lì per darmi le battute mi farebbe sentire "misero"; non è per questo che faccio questa professione. Quello spirito di ensemble può essermi venuto dal teatro, o forse è solo un'attitudine, quasi una politica, che condivido con Éric e Olivier.

Cosa ha imparato dai giovani attori con i quali hai lavorato?

Ho sempre imparato da persone di talento e ce n'erano molte in questo cast. Sono rimasto sorpreso dalla loro flessibilità e dal loro senso di improvvisazione sul set. Éric e Olivier spesso permettono alle persone di esprimersi liberamente, il che ha favorito molte buone idee. Quei giovani attori erano effervescenti e capivi subito che stavano dando prova di un'ottima capacità recitativa. Inoltre tutti gli attori hanno una cosa in comune: qualunque sia la loro età, amano divertirsi.

Un film d'ensemble dove tutto è coreografato lascia spazio all'improvvisazione?

È più difficile. Ma in ogni caso penso che quando si improvvisa, si rischia di ottenere al 90% qualcosa di poco valido, perché la maggior parte del tempo si fa qualcosa di troppo semplice o di poco maturo. Niente è buono come una sceneggiatura ben pensata e forte. Vale anche per le battute.

Com'era l'atmosfera sul set?

Sia gioiosa che concentrata. Éric e Olivier prendono le cose seriamente. Girano diverse volte le scene per soddisfare le loro esigenze. Ho sempre pensato che dopo aver girato la stessa scena 5 o 6 volte non avrei avuto più niente da dire, ma mi hanno dimostrato di essere in errore. A volte funzionava perché anche loro trovavano ispirazione girando una scena e modificavano le battute. Sul loro set, si lavora duro per ottenere i giusti risultati, questo richiede tempo. Ma è stato divertente e sono stato felice di recitare in questo film.



CREW - CAST TECNICO

Un film scritto e diretto da **Eric TOLEDANO & Olivier NAKACHE**

Produzione **QUAD+TEN**

Prodotto da **Nicolas DUVAL ADASSOVSKY**

Yann ZENOU

Laurent ZEITOUN

In coproduzione con **GAUMONT**

TFI FILMS PRODUCTION

MAIN JOURNEY

PANACHE PRODUCTIONS

LA COMPAGNIE CINEMATOGRAPHIQUE

Con la partecipazione di **CANAL+**

CINE+

TFI

In associazione con **SOFITVCINE 4**

A PLUS IMAGE 7

CINEMAGE II

INDÉFILMS 5

Sviluppato con il supporto di **INDÉFILMS INITIATIVE 4**

CINEMAGE 9 et 10 DEVELOPPEMENT

Musiche originali **Avishai COHEN**

Art Director **Mathieu VADEPIED**

Fotografia **David CHIZALLET A.F.C.**

Montaggio **Dorian RIGAL ANSOUS**

Suono **Pascal ARMANT**
Selim AZZAZI
Jean-Paul HURIER

Casting **Élodie DEMEY A.R.D.A**
Natacha KOSSMANN
Marie-France MICHEL

Scenografia **Nicolas DE BOISCUILLE A.D.C**

Continuity **Christelle MEAUX**

Costumi **Isabelle PANNETIER**

Location Manager **Vincent PIANT A.F.R.**

Manager di Produzione **Laurent SIVOT**

1° Aiuto Regista **Arnaud ESTEREZ**



CAST ARTISTICO

Max	Jean-Pierre BACRI
Cuy	Jean-Paul ROUVE
James	Gilles LELLOUCHE
Julien	Vincent MACAIGNE
Adèle	Eye HAIDARA
Josiane	Suzanne CLEMENT
Samy	Alban IVANOV
Featuring	Hélène VINCENT
Pierre	Benjamin LAVERNHE della Comédie Française
Héléna	Judith CHEMLA
Seb	William LEBGHIL
Patrice	Kevin AZAÏS
Henri	Antoine CHAPPEY
Roshan	Manmathan BASKY
Nabil	Khereddine ENNASRI
Bastien	Gabriel NACCACHE
Bernard	Nicky MARBOT
Kathir	Manickam SRITHARAN
Nico	Jackee TOTO
Laprade	Grégoire BONNET

Foto: Thibault GRABHERR

Design: RYSK

**© 2016 - QUAD + TEN - TEN FILMS - GAUMONT - TFI FILMS PRODUCTION
PANACHE PRODUCTIONS - LA COMPAGNIE CINEMATOGRAPHIQUE**